

Rassegna del 04/03/2011

CONFARTIGIANATO

04/03/11	Avvenire	25	Incentivi al solare al via il decreto A giugno si cambia	<i>D'Agostino Andrea</i>	1
04/03/11	Corriere della Sera	37	Eolico e solare, incentivi più leggeri	<i>Bagnoli Roberto</i>	2
04/03/11	Mattino	21	Rinnovabili, gli imprenditori si dividono	...	3
04/03/11	Messaggero	21	Fonti rinnovabili, incentivi ridotti da giugno Snam, il controllo resta all'Eni ma la gestione sarà separata	<i>B.C.</i>	4
04/03/11	Unita'	34	Rinnovabili, sugli incentivi il governo non decide	<i>Vespo Giuseppe</i>	5

**NUOVE
ENERGIE**

Eliminato il tetto massimo di 8.000 Megawatt come limite agli aiuti economici:

il mese prossimo sarà emanato un altro provvedimento per i nuovi impianti sostenibili

Incentivi al solare al via il decreto A giugno si cambia

DA MILANO **ANDREA D'AGOSTINO**

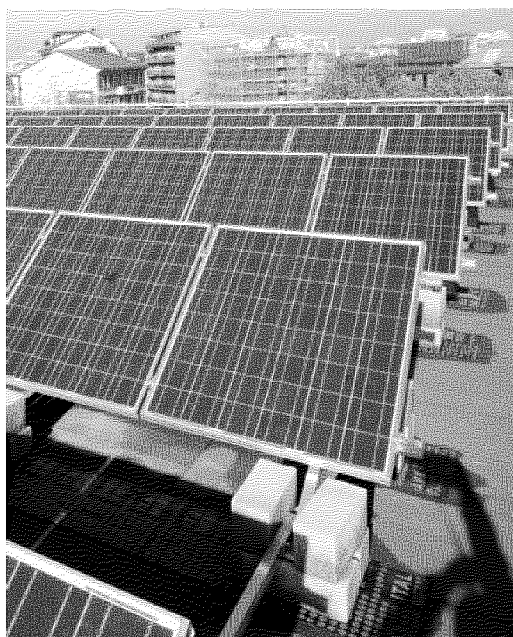
Fotovoltaico, cambio di rotta. L'attuale regime di incentivi resterà in vigore fino a fine maggio: lo stabilisce il decreto legislativo sulle energie rinnovabili approvato ieri dal Consiglio dei ministri che, come previsto, ha eliminato il "tetto" di 8.000 Megawatt agli incentivi. Entro aprile sarà poi emanato un nuovo provvedimento per tutti gli impianti che saranno allacciati alla rete dopo il 31 maggio. Tre i punti chiave: raggiungere l'obiettivo europeo del 17% di rinnovabili entro il 2020; ridurre i costi dei materiali per installare gli impianti e stabilire gli stessi livelli di incentivi come negli altri Paesi europei.

Il decreto prevede vincoli per le aziende agricole: potranno installare pannelli solari su una superficie che non superi il 10% della proprietà e produrre energia per non oltre 1 Megawatt (la norma non vale per i campi abbandonati da almeno 5 anni): questo per rendere possibile che l'energia "verde" rappresenti un reddito aggiuntivo per gli agricoltori, che vada però legato all'attività agricola. Tra le altre novità, l'obbligo del 50% di "energia verde" per i consumi di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffreddamento per le case italiane entro il 2017: all'art. 9 del decreto si legge, infatti, che sia i progetti di nuova costruzione, sia le ristrutturazioni devono «prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, elettricità e per il rinfrescamento». E chi tenterà di ottenere contributi per le fonti rinnovabili con documenti falsi, non potrà più richiedere aiuti per 10 anni.

Soddisfatti i ministri che hanno lavorato al testo. «Nessuno stop ma impulso a filiera» ha commentato il titolare dello Sviluppo economico, Paolo Romani, capofila del decreto che rappresenta «l'azione più favorevole per il mondo agricolo degli ultimi decenni» secondo Giancarlo Galan (Politiche agricole). «Da oggi più certezze e controlli», ha detto Stefania Prestigiacomo (Ambiente). «Non è stato fissato alcun tetto a 8.000 Mw per le installazioni di solare, perché avrebbe rischiato di bloccare lo sviluppo del comparto». Confindustria ha espresso «viva soddisfazione» sul decreto. «Le rinnovabili - ha ricordato - sono un'opportunità di crescita importante per il Paese, ma è necessario evitare inefficienze e distorsioni del mercato». Ma il via libera di ieri non ha placato le polemiche

insorte nei giorni scorsi: il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ha definito le decisioni del Consiglio dei ministri «un disastro». E spunta l'ipotesi di incostituzionalità per «eccesso di delega» secondo le imprese riunite in Assosolare. Per il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, «il governo ha optato per il sabotaggio delle rinnovabili, un settore che nell'ultimo anno ha prodotto oltre 13 miliardi di fatturato». Proteste anche da Rete Imprese Italia. Secondo il presidente **Giorgio Guerrini**, eliminare il tetto degli 8.000 Mw «non risolve il problema. Si sostituisce il limite della potenza incentivabile con la scadenza del Conto energia prevista il 30 maggio». Questo perché gli impianti che saranno collegati in rete dopo tale data «saranno incentivati da una nuova formulazione del Conto energia che sarà emanato entro il 30 aprile. In tal modo si crea incertezza e confusione per le imprese che hanno investito nelle rinnovabili».

Soddisfatti i ministri Romani: «Nessuno stop, ma impulso alla filiera». Prestigiacomo: «Da oggi più certezze e controlli nel settore»



L'energia verde Il ministro dello Sviluppo Romani: nessun taglio. Confindustria: un buon equilibrio

Eolico e solare, incentivi più leggeri

Da giugno nuovi tetti. Prestigiacomò: con le nuove regole più certezze e controlli

Nuove regole per gli impianti da fonti rinnovabili che entrano in esercizio dal 1° gennaio 2013 sarà definito un nuovo sistema di incentivi differenziati

LE RINNOVABILI

Per eolico, biomasse e idroelettrico aste al ribasso e sconto retroattivo del 22% sugli incentivi

FOTVOLTAICO

Entro aprile nuovo sistema di incentivi per gli impianti allacciati dopo il 31 maggio 2011

CERTIFICATI VERDI

Il ritiro prosegue fino al 2016, fissando il prezzo al 78% di quello massimo di riferimento

TERRENI AGRICOLI

Incentivi a patto che l'impianto non superi il 10% della superficie e 1 Mw di potenza

CASA

Entro il 2017 obbligo del 50% di energia «verde» per consumi di acqua calda sanitaria e riscaldamento



Le misure

Dai certificati verdi alla soglia cancellata degli 8 mila megawatt

Gli impianti agricoli

Stretta sugli impianti energetici agricoli, limite del 10%

ROMA — Sulle rinnovabili si procede ma con incentivi più articolati. Dopo giorni di discussione i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e dell'Agricoltura hanno trovato l'intesa sul provvedimento che il governo ha approvato. In sostanza non viene introdotto il tetto degli 8 mila megawatt, si dà una sforbiciata alle incentivazioni e si riduce dal 30 al 22% il taglio al prezzo di ritiro dei certificati verdi per gli anni 2011-2015. Ma per sapere come e di quanto saranno le nuove agevolazioni bisognerà aspettare la fine di aprile per un nuovo decreto che ridisegnerà il sistema dei bonus dal primo di giugno. Fino a tutto maggio gli impianti allacciati alla rete godranno delle vecchie tariffe. Stretta anche per il fotovoltaico sui terreni agricoli: saranno agevolati solo gli impianti fino a 1 megawatt, dovranno rispettare la distanza di 2 chilometri nel caso il proprietario sia lo stesso, e la copertura dei pannelli solari non potrà superare il 10% dell'intera superficie.

«Nessun taglio, nessuno stop, nessuno stop alle rinnovabili — ha commentato il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani — solo una razio-

nalizzazione del sistema per fermare le speculazioni finanziarie che finiscono per pesare sulle bollette degli italiani». Per la collega all'Ambiente Stefania Prestigiacomò si tratta di una

buona soluzione, «un punto di equilibrio che terrà conto dell'obiettivo europeo del 17% di rinnovabili al 2020, della progressiva riduzione dei costi dei materiali e dei livelli dei bonus adottati dagli altri Paesi».

L'opposizione è contraria. Per il segretario del Pd Pierluigi Bersani «la decisione del governo è un disastro che di fatto blocca il settore anche se è vero che c'è stata una marcia indietro». Molto positivo invece il commento di Confindustria che ha espresso «viva soddisfazione» per la posizione di «equilibrio» raggiunta dal governo «grazie al lavoro dei ministri Romano e Prestigiacomò». «Il provvedimento — si legge in una nota — pone le basi per uno sviluppo razionale della green economy italiana che avrà una ricaduta positiva sul costo dell'energia».

Rete imprese Italia ha invece giudicato «peggiorative» le modifiche adottate dal governo rispetto al testo «discusso in sede tecnica». Per il presidente Remo Guerrini «l'eliminazione del tetto degli 8 mila megawatt non risolve il problema perché lo si sostituisce con la scadenza del conto energia prevista per il 30 maggio». L'Authority si è riservata di studiare bene il testo prima di giudicarlo.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'energia Il governo conferma: niente stop agli incentivi ma da giugno via alla rimodulazione

Rinnovabili, gli imprenditori si dividono

Prestigiacomò

«D'ora in avanti più certezze e controlli contro frodi e truffe»
Pd e ambientalisti all'attacco



Per Confindustria il decreto «è una scelta di grande equilibrio» Critiche invece da Rete Imprese

Sugli incentivi alle rinnovabili si cambia. Gli aiuti restano, scompare il tetto degli 8.000 megawatt di fotovoltaico come limite al sostegno economico, ma da giugno si procederà a una rimodulazione del sistema per gli impianti allacciati alla rete dopo il 31 maggio 2011. Per i terreni agricoli è stato fissato al 10% l'utilizzo della superficie e a un MW di potenza, regola che non vale per i campi abbandonati da almeno 5 anni. Sul fronte certificati verdi il taglio è del 22% (era il 30% nella iniziale proposta). Questi i punti qualificanti del decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri.

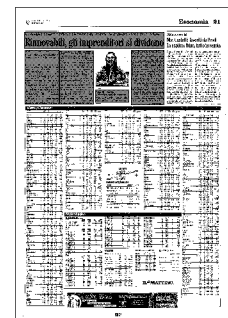
Il via libera, però, con i cambiamenti effettuati rispetto alla bozza, non ha stemperato l' acceso dibattito che si è scatenato sulle nuove norme. I ministri difendono il provvedimento. «Da oggi più certezze e controlli», ha detto il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò. «Nessuno stop ma impulso a filiera»; ha affermato il titolare dello Sviluppo economico, Paolo Romani, capofila del decreto; il decreto rappresenta «l'azione più favorevole per il mondo agricolo degli ultimi decenni», per il ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan. Critica l'opposizione. Per il segretario del

Pd, Pier Luigi Bersani, «le decisioni del governo sono un disastro». «È vero - ha ammesso il segretario del Pd - che c'è una marcia indietro, ma ha lasciato per mesi e mesi senza certezze imprese e banche. Questo è un blocco di fatto».

Ed è dibattito anche nel mondo imprenditoriale. Confindustria esprime «viva soddisfazione» per la posizione «di equilibrio» raggiunta dal Consiglio dei ministri sul decreto: il ministro dello Sviluppo economico «ha adottato il giusto approccio per razionalizzare il sistema di incentivazione, garantendo sia il contenimento dei costi al 2020 sia la certezza del quadro normativo, indispensabile per programmare gli investimenti». Sul fronte opposto Rete Imprese Italia, che parla di modifiche «peggiorative rispetto al testo discusso in sede tecnica». Secondo il presidente, **Giorgio Guerrini**, «è inammissibile che si preveda la revisione del terzo Conto Energia, approvato con un decreto in vigore da appena due mesi, determinando il blocco degli incentivi a partire dall'1 giugno 2011».

E ci sono dubbi di incostituzionalità per «eccesso di delega». A sollevarli le imprese riunite in Assosolare secondo la quale «tenere gli incentivi del Conto Energia solo fino al 31 maggio senza un periodo «cuscinetto» compromette da subito gli investimenti in corso. Sulla stessa linea d'onda anche il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli e il Wwf. D

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENERGIA

Fonti rinnovabili, incentivi ridotti da giugno

Snam, il controllo resta all'Eni ma la gestione sarà separata

ROMA — L'Eni può tirare un sospiro di sollievo: la vendita Snam non è più un'opzione sul tappeto. E sulle rinnovabili, il terzo pacchetto di incentivi è destinato a finire prima del secondo, cioè prima di giugno. Perché entro il 30 aprile saranno ridisegnati completamente aiuti e disponibilità non solo per il fotovoltaico ma per tutta l'energia verde. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri che ha recepito in zona Cesarini la direttiva europea 2009/28 e ha anche accolto l'altra direttiva Ue sul pacchetto energia, quella appunto che sancisce per Eni la possibilità di mantenere il controllo di Snam sebbene accettando alcuni vincoli, anche sugli investimenti e sulla governance, da parte dell'Autorità per l'Energia. Vincoli che occorrerà verificare alla prova dei fatti.

Tornando alle rinnovabili, lo stop agli incentivi una volta raggiunto il tetto degli 8.000 Megawatt (avverrà si prevede entro giugno) non c'è più. Ma entro il 30 aprile sarà il governo a stabilire come proseguire con gli incentivi al fotovoltaico per gli impianti che non siano ancora stati allacciati entro il 31 maggio di quest'anno. Quindi, nella sostanza, il tetto rimane in agguato. Altre novità riguardano le aste per impianti sopra i 5 Megawatt, il taglio del 22% dei certificati ver-

di, la possibilità per i terreni agricoli di utilizzare solo il 10% della superficie per impianti fotovoltaici a terra. Soddisfatto il ministro Romani, perché si dà «impulso alla filiera, ma contrastando le speculazioni finanziarie che gravano inutilmente sulle bollette degli italiani». Prestigiacomo rinvia tutto al nuovo provvedimento che, assicura, «sarà equilibrato». Favorevole Confindustria, protestano invece energicamente Assosolare («Così si bloccano gli investimenti») e Rete Imprese Italia («Non risolve il problema, lo rinvia»). Ma molte novità riguardano invece l'altra direttiva, quella sul pacchetto energia. Il testo prevede, nei primi articoli anche la possibilità di «agevolare la realizzazione di impianti e infrastrutture» stabilite dalla Strategia energetica nazionale «anche attraverso sistemi tariffari» con «indirizzi» del ministero all'Autorità. Il che potrebbe aprire la porta ad incentivi al nucleare, se entrerà nella Strategia energetica ancora non varata da governo. Inoltre la legge e la direttiva affidano all'Authority piena indipendenza su materie come le tariffe e le importazioni. E su questo la Ue potrebbe avere qualcosa da ridire.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO DECRETO ENTRO IL 30 APRILE

*Aste per gli impianti
sopra i 5 megawatt
Pannelli solari solo
sul 10% dei terreni*



Il decreto legislativo: salta il tetto imposto agli aiuti economici per chi investe in fotovoltaico
Il Pd: «È un passo indietro, ma così si blocca il settore. Chi deve investire rimane nell'incertezza»

Rinnovabili, sugli incentivi il governo non decide

Il decreto del governo sulle rinnovabili: incentivi per il fotovoltaico rivisti da giugno e pannelli solari nei terreni agricoli per un massimo del 10% della superficie. Pd: «Un disastro per il settore».

GIUSEPPE VESPO
 MILANO
 g.vespo@gmail.com

Gli incentivi al fotovoltaico restano fino a giugno. Poi verranno «rimodulati» e quindi ridotti. Il governo licenzia il decreto legislativo sulle fonti di energia rinnovabile e rimanda all'estate la soluzione di un problema che continua a far discutere: gli aiuti economici a chi investe in pannelli solari. Per mettere un freno a quello che ritiene un assalto alla diligenza, il ministro dello Sviluppo Romani aveva pensato di introdurre un tetto massimo (8mila megawatt) oltre il quale non concedere più aiuti. Una misura non contenuta nelle legge delega con cui il Parlamento ha affidato all'esecutivo il compito di regolare il settore. Gli incentivi, infatti, erano previsti fino al 2013 e contro il tetto pensato da Romani nei giorni scorsi si sono schierati in migliaia, raccogliendo firme tra gli operatori del settore e trovando una sponda nel ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.

BLOCCO DI FATTO

La legge è «un disastro», commenta Pierluigi Bersani, segretario del Pd: «È vero che c'è una marcia indietro, ma si lascia per mesi nell'incertezza chi deve investire e le banche che

non gli daranno i soldi. Siamo a blocco di fatto». Invece sarebbe prioritario «dare subito regole certe - aggiunge Ermete Realacci, responsabile green economy dei Democratici - Parliamo di un settore fondamentale per il Paese, che va reso più trasparente, eliminando abusi e sprechi, con procedure semplificate e con contributi decrescenti in modo da favorire le tecnologie più innovative».

A giudicare «peggiorative» le misure licenziate dal consiglio dei Ministri di ieri sono anche il Wwf e le associazioni di settore, Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), Assosolare e Assoenergie, che avanza anche dubbi di costituzionalità della legge frutto di un «eccesso di delega». «Il decreto è un risultato persino peggiore di quello ventilato negli ultimi giorni. È evidente che non è stato tenuto conto delle esigenze di settore. Tenere gli incentivi del Conto Energia solo fino al 31 maggio senza un periodo "cuscinetto" - dice il segretario dell'associazione Francesca Marchini - compromette da subito gli investimenti in corso, perché determina il congelamento immediato dei finanziamenti bancari».

Il decreto stabilisce inoltre che i terreni agricoli potranno essere ricoperti di pannelli solari per un massimo del dieci per cento della loro superficie, sulla quale non si potrà produrre comunque più di un megawatt di energia. Un modo per evitare «speculazioni», dice Coldiretti, preoccupata anche dalla «corsa» degli agricoltori al fotovoltaico, spesso più remunerativo delle stesse produ-

zioni agricole. Infine, i certificati verdi, che interessano gli impianti eolici: verranno tagliati del 22 per cento, contro il 30 ipotizzato nella bozza Romani.

La legge sulle rinnovabili interessa un settore che occupa complessivamente 140mila persone, che ha prodotto nel 2010 - secondo il Gestore dei servizi energetici - 30 gigawatt di energia e che permette al Paese di risparmiare, grazie al taglio delle emissioni di Co2, 21 milioni di euro. Mentre il costo degli incentivi ricade sulle bollette. L'Italia, come gli altri Paesi europei, entro il 2020 dovrà produrre il 17 per cento della sua energia da fonti alternative. ♦

Obiettivo europeo

Entro il 2020 il 17% di energia prodotta dalle fonti alternative

